

Letteratura

IL CÉLINE RITROVATO

GLI INEDITI A circa 90 anni dalla stesura sono state rinvenute circa **seimila pagine dello scrittore francese** date per perse: una scoperta incredibile che ci permette di rileggere l'autore di **"Viaggio al termine della notte"** e la sua radicalità tra sesso, pacifismo, collaborazionismo e critica spudorata alla società

ANNA DITTA

È stato un ritrovamento rocambolesco quello degli scritti inediti di Louis-Ferdinand Céline, di cui è ora possibile leggere una piccola parte, pubblicata in Francia con il titolo "Guerre" (Guerra) dall'editore Gallimard. I fogli manoscritti, in totale circa 6mila, erano stati abbandonati dallo scrittore e medico Louis Ferdinand Auguste Destouches (Céline era lo pseudonimo, dal nome della nonna materna) nel suo appartamento in Rue Girardon di Montmartre quando fuggì dalla Francia per rifugiarsi in Germania, a Sigmaringen, con i collaborazionisti di Vichy, e poi in Danimarca, dove venne arrestato, fu per un periodo in prigione e poi rimase in esilio, rientrando in Francia solo nel 1951.

Le pagine, andate perdute da allora e probabilmente sottratte da qualche partigiano francese, sono incredibilmente ricomparse l'estate scorsa, tramite un ex giornalista di *Libération*, Je-

an-Pierre Thibaudat, che ha raccontato di averle ricevute da un lettore del quotidiano di cui non intende rivelare il nome. La fonte gli fece però promettere di non rivelare l'esistenza delle pagine finché non fosse morta Lucette Almanzor, la seconda moglie di Céline, affinché non potesse godere del ricavo delle vendite. La vedova è morta a ben 107 anni, nel 2019, e così Thibaudat ha deciso finalmente di rivelare l'esistenza del tesoro letterario.

Il giornalista, che ha trascorso anni a catalogare le migliaia di fogli, nel 2020

ha contattato, attraverso un avvocato, gli eredi aventi diritto a tutto quel che resta dell'opera di Céline: il biografo dello scrittore, François Gibault, che firma la prefazione di "Guerre" e Véronique Chovin, allieva e amica di Lucette Almanzor. I due intentano una causa contro Thibaudat, accusandolo di ricettazione.

Lui consegna tutti i seimila fogli all'Ufficio centrale contro il traffico dei beni culturali, sostenendo che la sua unica ricompensa è stato il piacere di lavorare su quei testi. Così gli inediti arrivano a Gallimard, la casa editrice che pubblica in Francia tutte le opere di Céline.

Il contenuto degli scritti

«Quel che possiamo leggere finora è una piccolissima parte del malloppo di carte che è saltato fuori più o meno un anno fa», spiega a TPI Pierluigi Pellini, professore ordinario di Letterature comparate all'Università di Siena, dove insegna anche Letteratura francese. «Gli studiosi non hanno ancora avuto modo di visionare integralmente il materiale ritrovato. Attualmente è in corso una mostra alla Biblioteca nazionale di Parigi che espone alcuni fogli di questi manoscritti, ma al momento solo gli eredi e l'editore hanno avuto interamente accesso alle pagine e non ci è stata data una descrizione completa del materiale».

«Quel che sappiamo – aggiunge Pellini – è che esiste un nucleo di pagine che raccontano l'esperienza della convalescenza dopo una ferita in guerra del protagonista di "Viaggio al termine della notte", Ferdinand Bardamu. Si tratta di racconti autobiografici, ma molto romanziati, che ripercorrono vicende vissute dallo stesso autore».

Proprio questo "nucleo" è stato pubblicato da Gallimard nel volume di 186 pagine intitolato "Guerre", che viene presentato come un romanzo successivo rispetto al celebre "Viaggio al termine della notte", pubblicato nel 1932 quando Céline era ancora uno sconosciuto nel mondo letterario. «Oltre alle pagine sulla guerra, gli scritti ritrovati di Céline contengono un nucleo che riguarda le avventure di Ferdinand a Londra, di cui non si fa cenno in "Viaggio al termine della notte"», spiega Pellini.

È il 1915: Ferdinand si risveglia ferito dopo una battaglia e viene portato in ospedale per un periodo di convalescenza

”



T P I

Sono brani meravigliosamente pornografici, con un gergo popolare coloratissimo e una serie di metafore scurrili

”

«Separato da tutto questo, sappiamo che c'è una parte del romanzo "Casse-pipe", rimasto incompiuto, e di cui Céline pubblicò solo 60 pagine dopo la guerra. L'autore sosteneva che il romanzo in realtà consisteva in 500 pagine, che però gli erano state rubate. Purtroppo, tra i fogli ritrovati non c'è tutto "Casse-pipe", ma solo una parte, come scrive il curatore Pascal Fouché nella sua nota su "Guerre"». L'editore francese ha già annunciato che le pagine su Londra saranno pubblicate in autunno, mentre in seguito uscirà la parte ritrovata su "Casse-pipe", che Pellini ritiene possa essere «la parte più importante di questo ritrovamento».

L'attualità di "Guerre"

«Ho sempre dormito così nel rumore atroce dal 14 dicembre. Ho preso la guerra nella mia testa. La guerra è chiusa nella mia testa». "Guerre" inizia con il risveglio del brigadiere Ferdinand Bardamu, circondato dai cadaveri di commilitoni e nemici, dopo una battaglia a Poulkappelle, in Belgio, nel 1915. Bardamu vaga fino a quando non incontra dei

soldati inglesi che lo portano all'ospedale militare di Ypres, un villaggio nelle Fiandre, e trascorre il periodo di convalescenza a Peurdu-sur-la-Lys, che in realtà corrisponde a Hazebrouck, nel nord della Francia, fino a quando non fugge in Inghilterra.

«"Guerre" viene presentato come un romanzo in cui Ferdinand racconta dal momento in cui è stato ferito fino al momento in cui scappa a Londra: una parte della sua esistenza che non era raccontata in "Viaggio al termine della notte"», sottolinea il professor Pellini. «Sono pagine bellissime e addirittura più crude del primo capolavoro di Céline, non solo dal punto di vista del trionfo del sesso, che rappresenta un disperato vitalismo che si oppone alla morte. Ma non c'è soltanto questo: contiene, ad esempio, anche una rappresentazione violentissima dei genitori, ancora più violenta che in "Morte a credito". Sono ritratti come bottegai, perbenisti e incarnano tutto il male dell'ipocrisia piccoloborghese che produce la guerra, e contro cui Ferdinand si ribella. Quando lui riceve la medaglia

al valore, c'è un monologo interiore che contiene l'ethos di "Viaggio al termine della notte" allo stato puro».

Il tema della guerra, inoltre, dallo scorso febbraio è tornato di straordinaria attualità a causa dell'invasione della Russia in Ucraina. «Céline fu un collaborazionista e compì degli atti del tutto ignobili», racconta Pellini, riferendosi agli scritti antisemiti e al collaborazionismo. «Lui diceva, e secondo me era sincero, di essere diventato razzista per pacifismo. Sembra assurdo, ma per lui l'importante era non far scoppiare una seconda guerra mondiale, anche a costo di lasciare la Francia a Hitler. Sposa un pacifismo radicale che non è molto diverso da posizioni cui assistiamo anche oggi, ma che rischia di renderci complici di un male ancora →

più grande. La straordinarietà di Céline sta proprio nel portare tutto alle estreme conseguenze: il sesso, la politica, il pacifismo. Non è un caso che il titolo del suo primo capolavoro sia "Viaggio al termine della notte". Lui vuole arrivare in fondo, sempre, con una violenza autodistruttiva che lo conduce alle conseguenze più estreme. Leggerlo, ancora oggi, ci mette di fronte a grandi dilemmi su cui non abbiamo una risposta, e forse ci aiuta anche a non commettere i suoi errori».

La questione filologica

Ma le tematiche della storia non sono l'unico aspetto controverso della nuova pubblicazione di Céline. A far discutere è anche la ricostruzione filologica dietro la pubblicazione di "Guerre". «Sia Pascal Fouché, il curatore, sia François Gibault, l'erede-biografo di Céline che firma la prefazione, dicono che è un romanzo scritto dopo "Viaggio al termine della notte", quindi nel 1933 o nel 1934, e mai pubblicato».

«Come unica prova di questa ricostruzione si basano sul fatto che sul retro di uno di questi foglietti c'è l'indirizzo californiano di Elizabeth Craig, che è stata l'amante di Céline negli anni in cui ha scritto "Viaggio al termine della notte" e che poi lo ha lasciato ed è andata in California nel 1933. Da questo deducono che lo scritto sia posteriore al 1933. Ma è una prova filologicamente fragilissima, perché l'appunto potrebbe anche essere stato apposto dall'autore su vecchi fogli, e dunque non dimostra niente».

Ad esprimere dubbi sulla ricostruzione dell'editore è stato anche Émile Brami, uno scrittore francese che ha pubblicato un articolo su L'Obs (Le Nouvel Observateur) in cui ipotizza che non si tratterebbe di un romanzo autonomo, ma di bozze di "Viaggio al termine della notte", sostenendo che sarebbe stato l'editore a farle tagliare a Céline. Il professor Pellini è d'accordo solo in parte con questa tesi.

«Sulle parti di Casse-pipe non ci sono dubbi: Céline le scrisse tra il 1937 e il 1938. Il "problema" sono questi altri due nuclei: quello sulla guerra e quello su Londra. Ritengo che si tratti di abbozzi di "Viaggio al termine della notte", ma che sia stato lo stesso Céline a metterli da parte», spiega il professore. Un indizio, secondo Pellini, è nel nome attribuito dall'autore al deuteragonista di "Guerre", che in alcuni brani si chiama Bébert, anche se poi in altre pagine Céline vi si riferisce con un altro nome. Questo personaggio, un soldato che si è automutilato per non combattere più, ha sposato la prostituta che lui sfrutta. «Si tratta di un personaggio straordinario, molto cèliniano», dice il professore. «Ma chi ha letto "Viaggio al termine della notte" sa che Bébert è anche il nome di un personaggio importantissimo: è il ragazzino che il medico Ferdinand non riesce a salvare e che muore. È una delle pochissime persone cui lui si affeziona veramente».

Dunque, come è possibile che dopo aver pubblicato "Viaggio al termine della notte", Céline decida di usare lo stesso nome per un personaggio talmente diverso?

L'ipotesi autocensura

«Questo è solo uno di tanti indizi che, secondo la mia ipotesi, dimostrano che si tratti di abbozzi di "Viaggio al termine della notte", scritti quando Céline lavorava a quel romanzo, ma che poi non ha messo in bella e non ha inserito nel testo», sostiene Pellini. «Evidentemente poi li ha scartati, e credo ci sia una ragione precisa».

«Nel 1932 Céline non è conosciuto nel mondo della letteratura, non si può permettere tutto, come farà successivamente con la pornografia, il turpiloquio, l'insulto. Le pagine di "Guerre" sono meravigliosamente pornografiche, pura pornografia delirante, con un gergo popolare coloratissimo e tutta una serie di metafore scurrili. Uno scrittore esordiente, probabilmente, non se la sentiva di pubblicare queste cose, e le ha scartate, censurandosi».

Ciò, tuttavia, non rende il ritrovamento meno importante. «Gallimard ha fatto un'operazione commerciale presentandolo come la continuazione di "Viaggio al termine della notte". Il loro posto in realtà secondo me sarebbe nell'apparato critico di "Viaggio al termine della notte", ma se come operazione filologica non sta in piedi, il piacere della lettura resta straordinario». ●

LIBRI

a cura di Luigi Politano



ABOLIRE IL CARCERE

di Stefano Anastasia, Valentina Calderone, Luigi Manconi, Federica Resta

⊙ **PERCHÉ:** Le carceri così concepite sono dannose e andrebbero abolite: dieci proposte per rendere più civile il sistema di detenzione in Italia. Sembra una provocazione, ma i numeri parlano chiaro: nel nostro paese l'82% dei condannati finisce in carcere e la recidiva è altissima. Solo il 24% per Francia e Inghilterra. Oggi l'autore di un piccolo furto condivide uno spazio angusto con chi è colpevole di reati efferati. Misure alternative, per evitare di creare altri criminali.

Ⓢ **EDITORE:** Chiarelettere, 192 pag. (16 euro)

AFFARI DI LIBRI

di Mariagloria Fontana

⊙ **PERCHÉ:** Cosa si nasconde dietro la scrittura e chi è realmente uno scrittore? Domande con cui l'autrice punzecchia sagacemente 10 grandi autori e autrici della letteratura italiana che si raccontano svelando il mondo dei libri. Un universo e le sue fascinazioni, per tutto e nonostante tutto.

Ⓢ **EDITORE:** Perrone, 199 pag. (18 euro)

L'ALLEGRO FUMETTISTA MORTO

di Davide Toffolo e AA.VV.

⊙ **PERCHÉ:** Omaggio ad un fuoriclasse del fumetto italiano. Questo volume, ricco di contributi inediti, celebra il frontman degli Allegri ragazzi morti raccontando l'artista a 360 gradi. Scritto assieme a Daniele Barbieri, Michele Bernardi, Paola Bristot, Loris Cantarelli, Mauro Covacich, Giuliano Delli Paoli, Matteo Stefanelli.

Ⓢ **EDITORE:** Comicon Edizioni, 112 pag. (15 euro)